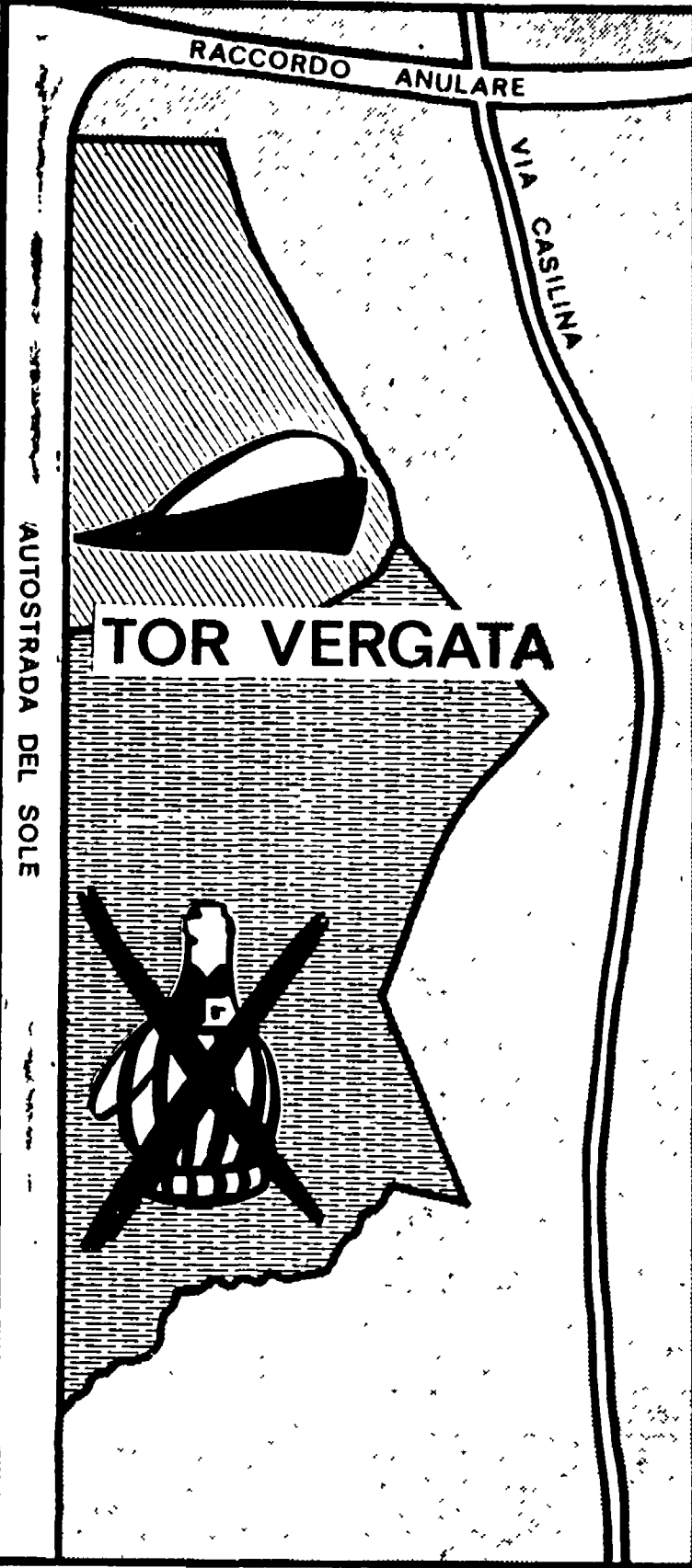


L'Urbanistica ha deliberato



Tutta Tor Vergata solo all'Università

L'area di 530 ettari destinata alla costruzione di una seconda città universitaria - Una nuova variante al piano regolatore - Come è stata sventata la manovra dei «vini tipici» - Una vittoria della pressione dell'opinione pubblica

L'intero comprensorio di Tor Vergata, che si stende su un'area di 530 ettari fra l'autostrada del sole, il comune di Frascati e la via Casilina, sarà destinato alla costruzione di una nuova sede universitaria. L'importante decisione è stata presa in questi giorni dalla commissione urbanistica del Campidoglio, dopo una serie di sollecitazioni dei consiglieri del gruppo comunista della Seta e Salzano.

La vicenda dell'area di Tor Vergata, conclusasi in questi giorni dopo una sollevazione generale nell'opinione pubblica, è quanto mai significativa per comprendere quali manovre possono essere attuate contro il piano regolatore a favore della speculazione sulle aree.

Il comprensorio di Tor Vergata, comprendente, come si è detto, un'area di 530 ettari, venne inizialmente destinato

Domani alle Frattocchie Amministratori comunali comunisti a convegno

Segretari di Sezione ed amministratori comunali comunisti della provincia di Roma si riuniscono domattina alle Frattocchie presso l'Istituto di Studi comunisti. Il convegno, al quale presenzieranno il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione e Enzo Modica, responsabile nazionale degli Enti Locali, ha per tema l'iniziativa del partito dopo il voto per una giunta verso gli enti locali, per liquidare il centro sinistra e rafforzare ed estendere maggioranze democratiche e di sinistra. All'ordine del giorno del convegno sta anche la campagna della stampa comunista e di riunioni sul impegno di tutte le sezioni della provincia di Roma ad intensificare la sottoscrizione verso il traguardo del 28 luglio, data in cui si tiene la Festa dei Castelli romani a Vellettri. I segretari di sezione sono invitati ad approfittare del convegno per far pervenire versamenti.

Movimentata udienza ieri al Palazzaccio contro Braibanti

Il processo è una montatura Uno dei giovani «plagiati» fece l'ammissione al teste

Depongono i periti di ufficio al processo - Testimonianza di amici e conoscenti dell'imputato: «E' un uomo leale e intelligente» - Incidenti fra pubblico ministero e un teste a cui chiede se è un falsario

Coprifuoco in piazza Navona

Il questore Melfi evidentemente non ama né il fresco, né il gelato e per giunta il solo pensiero che due pacifici cittadini possano incontrarsi all'aperto per discutere dei fatti loro gli fa accapponare la pelle. Così deve aver dato l'ordine di imporre il coprifuoco sulla città: cosa che i suoi questurini hanno prontamente fatto l'altra notte in piazza Navona.

E' successo infatti che un nipolo di poliziotti, con «pantere», jeep, furgoni e furgoncini, sono piombati in piazza Navona per «sciogliere» la folla: vale a dire circa duecento persone, alcune delle quali erano nei caffè, altri accanto alla fontana del Bernini a prendere l'aria, altri semplicemente chiacchiere e farsi una passeggiata. Ma, rimbombando, urlando e minacciando i questurini hanno dato l'ordine di «sciogliere l'assembramento»: cosa veramente singolare, oltre che ridicola.

Giustamente alcune persone, tra cui dei giornalisti del Popolo, risentiti per l'assenza di trasparenza e di libertà di casa (suggerita per giunta a quanto sembra in modi tutt'altro che urbanistici) si sono rifiutati di mostrare i documenti, poiché non ve ne era alcun motivo e hanno inoltre replicato che dato che non c'era lo stato d'assedio potevano benissimo restare a chiacchiere nella piazza. La risposta è stata quella di avere per i questurini: sono stati caricati sul cellulare, trasportati al 1 distretto, nonostante l'esibizione di tesseri vari, e fermati finché non è giunta una provvidenziale telefonata.

I poliziotti hanno poi raggiunto un'altra vetta di ridicolo, cercando di nascondere che la «delicata operazione» era condotta dagli uomini della «sezione politica» (1) del 1 distretto. Aspettiamo adesso di sapere dal ministero dell'Interno chi è riuscito a ordinare un «coprifuoco» così idiota e se almeno verrà punito: in caso contrario che ci facciano sapere dove è permesso ar quattro passi e respirare una boccata d'aria. E naturalmente a quello ufficio competente rivolgersi per presentare la domanda!

Il processo contro Aldo Braibanti, il professore accusato di aver plagiato due giovani, è continuato ieri in parte d'assalto con le testimonianze di conoscenti ed amici dell'imputato e con la ripresa dell'interrogatorio dei due medici che hanno eseguito la perizia psichiatrica per l'accusa.

Sono stati proprio il professor Semeraro e il professor Gorla a testimoniare. Erano già stati sentiti l'altro ieri, ma la seduta era stata poi sospesa e il processo aggiornato mentre i due psichiatri stavano illustrando le conclusioni della loro perizia.

Dopo aver fatto nuovamente il quadro clinico di Giovanni Sanfratello uno dei due giovani plagiati, ai medici è stato chiesto se per loro un malato di schizofrenia ha la capacità di intendere e di volere.

SEMERARO - Nella schizofrenia non c'è completamente valido anche se alcune funzioni rimangono quasi invariate. PRESIDENTE - Parliamo ora della fuga che Sanfratello fece a Parigi e Venezia per evadere dalla famiglia. Illustri autori come Celletti dicono che le fughe dall'ospedale e dalla famiglia dei desinolti della schizofrenia. Voi cosa pensate?

GORLA - Bisogna vedere come sono motivate queste fughe, cioè se si tratta di una fuga di cosa o si tende a qualcosa. La fuga schizofrenica è caratterizzata dalla patologica del motivo.

Secondo i periti Sanfratello era un ragazzo chiuso che rifugiava dalla società che sosteneva valori contrari ai suoi. Anche i medici non aveva fiducia perché affermava che avevano dei preconcetti nei suoi confronti. Braibanti più volte, hanno detto i periti, ha sollecitato Giovanni Sanfratello ad aprirsi, a raccontare, a parlare, ma secondo i medici il giovane non l'avrebbe fatto per non dispiacere a Braibanti. Per l'accusa questo significa che siamo già in uno stato di soggezione.

AVI, SABATINI - Ma se leggiamo alcuni passi della perizia notiamo che Sanfratello è descritto come una persona normale, intelligente. Come si accorgiamo di queste affermazioni con le conclusioni dei periti? Era o non era un deviato?

GORLA - Sì lo era, ma alcune caratteristiche, come l'isolamento, l'idea di una «missione», l'idea della difesa che Sanfratello fa di Braibanti.

GORLA - Ma questo non significa niente, noi abbiamo descritto la situazione al momento dell'esame. SABATINI - Ma è un momento di grande tensione, perché Giovanni Sanfratello difendeva Braibanti allora e continua a difenderlo.

Dopo una breve pausa la presidente riprende con le deposizioni dei testi di difesa. Per primo è stato richiamato il musicista Silvano Bussotti.

PRESIDENTE - Nella sua deposizione dell'altro giorno abbiamo parlato dei temi dei discorsi tra lei e Braibanti. Il secondo è stato il discorso particolare sull'argomento sesso. Lei è d'accordo con Braibanti quando dice che il sesso è un veicolo di sentimenti?

BUSSOTTI - Sì. Ha mai visto Braibanti a Roma? BUSSOTTI - Sì, una volta a piazza del Popolo nella primavera del 1964. PRESIDENTE - Dove era Sanfratello? BUSSOTTI - (alzandosi) Era a Sanfratello usciva molto spesso da solo.

Ha poi testimoniato Luciano Molinari, un imbianchino che presentò Giovanni Sanfratello a Braibanti. PRESIDENTE - Perché presentò Braibanti a Sanfratello? MOLINARI - Fu Giovanni a chiedermelo perché io gli avevo parlato del torrone. Eravamo molto amici, Giovanni mi lasciò anche in custodia i libri di romanzi russi perché mi disse «i miei genitori non vogliono che li legga». Questo prima che Giovanni conoscesse Braibanti.

Viene poi richiamato Renzo Bussotti. BUSSOTTI - E' vero che durante il processo, nei corridoi di palazzo di giustizia, ha incontrato Giovanni Sanfratello? BUSSOTTI - Sì è stato lui ad avvicinarci e a stringermi la mano. PRESIDENTE - In precedenza vi eravate visti? BUSSOTTI - A Forte dei Marmi, un anno fa, e in quella occasione ebbe modo di costatare che Giovanni era sempre

il partito COMITATO FEDERALE E CONSIGLIO REGIONALE alle 18 in Federazione; COMMISSIONE PROVINCIALE lunedì alle 16,30 in Federazione; COORDINAMENTO REGIONALE martedì alle 16,30 in Federazione; ALBERTO BRAVETTA ore 20,30 CD con Mancini; ROVIANO ore 17,30 CD con Freduzzi; CASTEL MADAMIA ore 21,30 assemblee; con Freduzzi; LARIANO ore 21,30 comizio e proiezione con Cesari; MONTEPORZIO ore 19,30 con Vellettri; WANZIANA ore 20,30 Piazza Tiburtina con M. Romano e Agostinelli; VICOVARO ore 18 riunione mandamento con Mammucari e Piacentini; CORCHI BASE; POMEZIA 3, lezione con Tise.

TERZO CANALE - Le sezioni di Trevi, Campo-Marzio e Centro proletariano, per la campagna della stampa, dalle ore 20,30 alle 22,30, in piazza Navona, alcuni numeri del III canale.

Ospedali sempre più nel caos Protestano i malati



I ricoverati del S. Camillo hanno dato vita ieri mattina ad una clamorosa protesta contro l'amministrazione degli ospedali riuniti e in particolare contro il suo presidente L'Elton. Alle 9 un centinaio di malati hanno lasciato le corsie e in pigiama, levando in alto i cartelli, si sono riversati verso i cancelli. I degenzi hanno voluto così protestare contro il caos che impera negli ospedali, anche in conseguenza dello sciopero dei medici che dura ormai da tre settimane. Alle richieste dei medici il presidente non è capace di rispondere positivamente, anzi tutta la sua

condotta sembra improntata alla massima indifferenza per la grave situazione che si è venuta a creare. «Tanto non sembra che si stenga dice L'Elton - gli interventi chirurgici urgenti, e il pronto soccorso, i medici li assicurano. Tutti gli altri possono aspettare...». E sono così tre settimane che annuali non gravi attendono di essere curati, di essere sottoposti a visite o ad analisi. «Curateci», dicevano i cartelli tenuti alti dai ricoverati. «L'Elton è ora di intervenire...». In un paese civile le scuole e gli ospedali sono al primo posto. NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Approvato all'unanimità un ordine del giorno

Il Consiglio con gli operai in lotta per l'occupazione

Anche le ACLI sono per lo sciopero generale

Solidarietà con lo sciopero generale - Lunedì l'incontro CGIL, UIL, CISL - Situazione preoccupante all'Atac e alla Stefer - Proseguono l'astensione i duecento della Pozzo



Contadini all'Apollon

Al lavoratori dell'Apollon, nello stabilimento occupato da un mese, al termine della manifestazione di ieri una delegazione di contadini ha portato in dono un vitello. Accompagnava la delegazione il presidente dell'Alleanza contadini Angiolo Marroni. L'incontro fra operai in lotta e contadini è stato commovente. «Terremo il vitello con noi fino alla vittoria», hanno detto gli operai, e la hanno mandata a pascolare nel prato attorno allo stabilimento. NELLA FOTO: l'incontro fra gli operai e i contadini nella fabbrica occupata.

Due donne si uccidono

Beve acido solforico Nel vuoto dalle scale

Due anziane donne si sono uccise nella giornata di ieri; una ingerendo acido solforico, l'altra gettandosi nella tromba delle scale. Ida Edoardi, di 78 anni, che abitava in via Giulio Baziani 7, a Vitina, cadde pesantemente arteriosclerotica. Ieri, verso le 20 approfittando del fatto che era rimasta sola in casa (sua figlia Aldo era uscita per lavoro) ha preso una bottiglia di acido solforico dall'armadietto delle medicine e ne ha bevuta una forte dose. Il corpo della donna, ormai priva di vita, è stato trovato dalla figlia nella stanza da bagno.

Drammatico episodio a Ostia

Pioggia di bottiglie dall'uomo barricato

Il 14 luglio A Reggio Emilia da Centocelle per incontrare papà Cervi

La sezione comunista di Centocelle ha organizzato, per il 14 luglio, una gita a Ostia. Un uomo, il trentaquattrenne Nazareno Gregori, in un attacco di follia, si è barricato in casa ed ha cominciato a lanciare dalle finestre mobili, bottiglie e tutto quello che gli capitava sotto mano. Solo l'intervento dei vigili - chiamati da alcuni passanti - ha riportato la calma. L'uomo - che è stato ricoverato alla Neuro - ieri mattina verso le 9 ha sprangato, urlando come un ossesso, le porte della villetta di via Folchi, al numero 23, dove abita da solo. Dopo essersi chiuso dentro in una stanza ha cominciato a bombardare la strada. I vicini, preoccupati soprattutto perché temevano che il poveretto fosse armato, hanno chiamato i vigili che sono giunti sul posto in gran numero. Per un'ora circa attorno alla villetta circondata di si tenuto il peggio: poi approfittando di un attimo di calma decine di vigili sono riusciti, a sfondare le porte e a bloccare l'uomo.